



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA  
DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO,  
I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE



**PIANO REGIONALE 2018÷2020  
PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI  
PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA  
CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI**

**MODELLO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO  
DEL SISTEMA AIB IN CAMPANIA (\*)**

*(\*) Versione, emendata con le osservazioni e richieste di modifica/integrazione pervenute alla data del 21 maggio 2018, che costituirà parte integrante del Piano regionale 2018÷2020, in fase di predisposizione.*

**giugno 2018**

## Sommario

1.	PREMESSA.....	3
2.	SOGGETTI COINVOLTI NEL MODELLO E PERIODI DI RIFERIMENTO .....	3
3.	SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA .....	5
4.	STATI DI ALLERTAMENTO REGIONALI.....	6
5.	FASI DI ALLERTA PER LE STRUTTURE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE .....	7
5.1	FASE DI PREALLERTA .....	8
5.2	FASE DI ATTENZIONE.....	8
5.3	FASE DI PREALLARME.....	8
5.4	FASE DI ALLARME .....	9
6.	RUOLI E COMPITI DELLE STRUTTURE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE .....	9
7.	ORARIO DI ATTIVITA'.....	10
8.	FLUSSO INFORMATIVO E CATENA DI COMANDO E CONTROLLO .....	11
9.	RUOLI E ATTIVITA'.....	12
9.1	Direzione Generale Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile.....	12
9.2	IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (CFD).....	12
9.3	SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA.....	12
9.4	SALE OPERATIVE PROVINCIALI INTEGRATE.....	14
9.5	I CENTRI OPERATIVI TERRITORIALI .....	14
9.6	SMA CAMPANIA .....	15
9.7	I CENTRI OPERATIVI ENTI DELEGATI .....	15
9.8	I NUCLEI OPERATIVI ENTI DELEGATI .....	16
9.9	VOLONTARIATO .....	16
9.10	COORDINAMENTO.....	16
9.10.1	Coordinamento Volontariato per attività di Protezione Civile e Assistenza alla Popolazione .....	17
9.10.2	Gruppo di Valutazione .....	17
9.11	Le procedure operative.....	18
9.11.1.	Avvistamento di un incendio .....	18
9.11.2	Richieste di intervento di mezzo aereo da altri soggetti.....	21
9.11.3	Incendi notturni .....	21
9.11.4	Utilizzazione delle squadre in ambiti extra-territoriali.....	21
9.11.5	Rapporti con le prefetture .....	21
9.11.6	Interventi di interfaccia con le zone urbanizzate.....	22
9.11.7	Disattivazione elettrodotti .....	24
9.11.8	Arma dei Carabinieri.....	25
9.11.9	Periodo di non massima pericolosità.....	26

## 1. PREMESSA

Nel presente elaborato, parte integrante del Piano regionale triennale 2018÷2020, sono riportati gli aspetti procedurali e gli elementi costitutivi del modello organizzativo e operativo del sistema A.I.B. in Campania, da adottare nell'ambito del Piano, in forza delle modifiche ordinamentali intervenute, sia in ambito statale che regionale, in materia di incendi boschivi.

In particolare, in ambito regionale, alla luce delle modifiche ordinamentali approvate con delibera di G.R. n. 843 del 28/12/2017 e successiva n. 214 del 10/04/2018, allo STAFF Protezione Civile, Emergenza e post-emergenza, (codice 50.09.95) sono state attribuite le competenze inerenti al *coordinamento e concorso per il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi* e alle UU.OO.DD. Genio Civile – presidio protezione civile di Avellino (codice 50.09.12), Benevento (codice 50.09.13), Caserta (codice 50.09.14), Napoli (codice 50.09.15), Salerno (codice 50.09.16) e Ariano Irpino (codice 50.09.17) quelle relative alle *attività di contrasto agli incendi boschivi*.

Le attività di coordinamento e concorso per il contrasto sono gestite operativamente, a livello centrale, dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU, incardinata nello STAFF di protezione civile e che assicura i compiti e le funzioni di Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) per il rischio incendi boschivi e di interfaccia.

Le attività di contrasto sono operativamente assicurate dalle Sale Operative Provinciali Integrate (SOPI), se costituite ai sensi della legge regionale 22 maggio 2017, n. 12 o, comunque, dalle UU.OO.DD. periferiche del Genio Civile di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, a cui sono incardinate le SOPI già costituite e lo saranno quelle costituende;

Sempre in ambito regionale, alle attività di previsione e prevenzione non strutturale del rischio e agli aspetti connessi alla modellistica meteorologica, al monitoraggio strumentale meteo climatico in tempo reale e all'elaborazione dei dati è preposta la U.O.D. Centro Funzionale Multirischi di Protezione Civile (codice 50.09.09), che provvede anche, in concorso con la SORU, alla gestione dei sistemi informatici, di telecomunicazione e trasmissione dati e di supporto alle decisioni per l'allertamento delle componenti del sistema regionale di protezione civile e della popolazione esposta al rischio.

Ai sensi dell'art. 14, comma 1, della citata e vigente legge regionale n. 12/2017, così come modificata e integrata con successive ll.rr. 28 luglio 2017, n. 23 e 29 dicembre 2017, n. 38, alla programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e alla redazione del piano nei termini e con le prescrizioni di cui al comma 2, provvede la Giunta regionale, e quindi la Direzione Generale preposta, in sinergia con la Società S.M.A. Campania.

Il piano, approvato dalla Giunta, deve essere sottoposto a revisione annuale, in conformità a quanto previsto dalla legge 353/2000 e del DPCM 20/12/2001, n. 20347.

Il comma 4 della legge, inoltre, stabilisce che la protezione civile regionale interviene con S.M.A. Campania per fronteggiare l'emergenza in caso di incendio boschivo e assegna le relative funzioni di raccordo alla SORU e alle SOPI territorialmente competenti.

Nell'ambito del quadro istituzionale e ordinamentale sopra delineato, a modifica e integrazione del modello organizzativo adottato per l'anno 2017 e approvato con Decreto del Direttore Generale n. 48 del 21 luglio 2017, sono stati, quindi, ridefiniti i ruoli e compiti dei soggetti del sistema integrato di protezione civile coinvolti nella gestione del rischio incendi boschivi, tenendo conto anche del preesistente assetto, a livello regionale, delle competenze in materia di incendi di interfaccia urbano-rurale, attribuite alla protezione civile regionale in forza dell'O.P.C.M. 3606/2007 e dei successivi provvedimenti statali e regionali adottati al riguardo.

A livello nazionale, infine, si evidenzia che, ai sensi dell'art. 11, comma m, del D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1: "Codice della protezione civile", le Regioni devono assicurare lo svolgimento delle attività di spegnimento degli incendi boschivi, fatte salve le competenze statali in materia, in conformità a quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000, n. 353, e successive modificazioni e dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, con il quale sono state rimodulate le competenze in materia di incendi boschivi, già attribuite al Corpo Forestale dello Stato, assorbito nell'Arma dei Carabinieri e, in parte, trasferite al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le citate competenze saranno svolte dal Corpo Nazionale dei VVF nei limiti delle risorse umane, logistiche, strumentali e finanziarie disponibili.

## 2. SOGGETTI COINVOLTI NEL MODELLO E PERIODI DI RIFERIMENTO

In relazione alla terminologia utilizzata nel presente documento, si rinvia all'apposito glossario, ove sono declinate le varie attività (previsione, prevenzione, contrasto, lotta attiva, avvistamento, spegnimento etc.) e

riportati i significati degli acronimi utilizzati e i riferimenti legislativi e regolamentari posti a base della pianificazione.

Il modello organizzativo e operativo, sviluppato in continuità metodologica con quello approvato per la campagna AIB 2017 con Decreto del Direttore Generale n. 48 del 21 luglio 2017 e tenendo conto dei precedenti adottati dall'Assessorato all'Agricoltura nell'ambito dell'ordinamento regionale previgente alla D.G.R. 619/2016, è stato strutturato in base alla ripartizione fra le strutture della protezione civile regionale delle competenze - e derivate attività, svolte in relazione al rischio incendi boschivi e di interfaccia urbano-rurale, determinatasi nell'attuale assetto ordinamentale, come definito dai provvedimenti legislativi statali (D. Lgs. 1/2018 "codice della protezione civile") e regionali (l.r. 12/2017 "sistema di protezione civile in Campania") ed esecutivi (D.G.R. N. 843/2017 e successive).

In base a tale ripartizione:

- la Sala Operativa Regionale Unificata di protezione civile (SORU), costituita nel 2001 e attiva H24, con sede nella torre C3 del Centro Direzionale di Napoli, provvede, in conformità a quanto stabilito dalla D.G.R. 843/2018, alle attività di coordinamento e concorso al contrasto del rischio, nei termini e con le modalità riportate nel presente documento;
- il Centro Funzionale Multirischi Regionale (CFMR) provvede all'analisi, elaborazione e validazione degli studi e dei prodotti (output) dei modelli meteorologici previsionali e di quelli relativi alla simulazione della propagazione e degli effetti al suolo; all'elaborazione e diffusione dei bollettini meteorologici regionali e alla valutazione e ridiffusione del bollettino di suscettività all'innescio degli incendi boschivi; alla gestione delle reti di radiocomunicazione, dei sistemi telematici, informatici e di supporto alla decisione a servizio del sistema AIB; alla gestione e manutenzione delle reti di monitoraggio meteorologico in tempo reale e alla validazione e diffusione dei dati rilevati; al monitoraggio e valutazione, in sinergia operativa con la SORU, delle criticità attese e/o in atto sul territorio regionale;
- le UU.OO.DD. Genio Civile - presidio di protezione civile di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, attraverso le S.O.P.I. di cui all'art. 4, comma 6, della l.r. 12/2017, se costituite o avvalendosi delle risorse ordinarie disponibili e delle procedure interne all'uso adottate, assicurano, in relazione all'ambito territoriale di competenza, anche in H24 e secondo protocolli operativi predefiniti, il concorso alle attività della SORU e del CFMR, l'impiego dei Centri Operativi Territoriali (COT) di diretta competenza nelle attività di avvistamento e/o spegnimento, la gestione delle associazioni di volontariato di protezione civile, quella della flotta aerea regionale eventualmente impiegata per l'avvistamento/spegnimento e provvedono alla supervisione e controllo delle operazioni di spegnimento effettuate dalla SMA Campania S.p.A.;
- la U.O.D. Genio Civile - presidio di protezione civile di Ariano Irpino assicura le attività di competenza ordinamentale ex D.G.R. n. 124/2018, facendo riferimento, a livello provinciale, alla SOPI di Avellino, se costituita o alla struttura operativa della U.O.D. Genio Civile di Avellino;
- la SMA Campania S.p.A., ai sensi dell'art. 14 della l.r. 12/2017, assicura, con proprie risorse e procedure organizzative/operative, il fronteggiamento degli incendi boschivi, anche attraverso attività di avvistamento e/o spegnimento, attuate in raccordo operativo con le SOPI provinciali, se costituite o con le UU.OO.DD. Genio Civile provinciale - presidio di protezione civile;
- i Centri Operativi Enti Delegati (COED) e i Nuclei Operativi Enti Delegati (NOED) provvedono, per quanto di rispettiva competenza e nei termini definiti nel presente modello, agli interventi di estinzione, contrasto e prevenzione, in coordinamento e raccordo con le SOPI provinciali, se costituite o con le UU.OO.DD. Genio Civile provinciale - presidio di protezione civile.

Per quanto attiene agli interventi di contrasto a terra degli incendi occorre differenziare le due "stagioni" che connotano l'attività AIB:

- periodo di massima pericolosità, di norma dal 15 giugno al 30 settembre;
- restante periodo dell'anno.

Il primo periodo vede il coinvolgimento potenziale di tutti gli Enti e Amministrazioni coinvolte a vario titolo nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva.

Per le attività relative al secondo periodo, cosiddetto di non massima pericolosità, si rimanda al paragrafo specifico, ove vengono illustrate quelle attività di prevenzione degli incendi e di controllo sull'applicazione delle norme di salvaguardia per i boschi danneggiati dal fuoco.

Per dare attuazione al dettato normativo di cui al predetto D.Lgs. e a quanto sancito dall'Accordo Quadro Nazionale, siglato il 4 maggio 2017, che individua le modalità della collaborazione tra il C.N.VV.F. e le regioni interessate, nell'esercizio dei rispettivi compiti in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di concorso del Corpo stesso alle attività di previsione e prevenzione nella medesima materia, la Direzione Regionale VV.F. Campania concorre, sulla base di apposita convenzione da stipulare con la Regione Campania, alle attività di contrasto agli incendi boschivi.

Le attività della protezione civile, in materia di rischio incendi boschivi, sono finalizzate alla programmazione e alla realizzazione di interventi idonei a fronteggiare gli effetti indotti dall'evento sulle popolazioni, sull'ambiente, sugli insediamenti abitativi, sulle infrastrutture e sulle attività produttive.

In relazione agli incendi di interfaccia, si richiama quanto disposto in merito dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606, recante: "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione", e s.m.i., che, all'art. 1, comma 9, dispone che i sindaci dei comuni interessati predispongono i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

La predisposizione di tali piani di emergenza necessita delle risultanze delle attività previste dalla stessa ordinanza, all'art. 1, comma 8, ovvero della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché dell'organizzazione dei modelli di intervento.

Nelle operazioni di spegnimento la Regione Campania assicurerà il coordinamento delle forze con proprio personale, in particolare avvalendosi del personale con la qualifica di Direttore delle Operazioni di Spegnimento D.O.S..

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assicurerà il coordinamento per le aree di interfaccia.

Al riguardo si specifica che per "interfaccia" è da intendersi, in senso stretto, la fascia, di larghezza stimabile tra i 25 e i 50 metri, ma estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio e della configurazione della tipologia degli insediamenti, relativa al territorio contiguo tra le strutture antropiche e la vegetazione ad esso adiacente, esposto al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco.

Alle operazioni a terra per lo spegnimento provvederanno, in prima battuta, gli Enti Delegati (AA.PP. e le CC.MM.) competenti per territorio, con l'impiego del personale idoneo alla mansione.

Saranno altresì coinvolte nelle attività di avvistamento e supporto allo spegnimento le Organizzazioni di Volontariato.

Il presente modello è stato strutturato, quindi, tenendo conto dell'organizzazione e dell'articolazione a livello provinciale, delle strutture e degli enti, statali e regionali, coinvolti nella lotta attiva agli incendi boschivi, delle procedure per l'impiego della flotta aerea regionale e delle modalità di attivazione della flotta aerea dello Stato, dai Comandi dei VV. F. e dalle Forze dell'ordine.

### 3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

A livello nazionale è stato predisposto un sistema di allertamento che comprende le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innescio ed alla propagazione degli incendi boschivi, al fine di indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale.

La responsabilità di fornire, a livello nazionale, indicazioni sintetiche su tali condizioni, è del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, attraverso il Centro Funzionale Centrale, emana uno specifico bollettino di suscettività all'innescio degli incendi boschivi, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteorologiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il dato di previsione è aggregato alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescò su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni particolarmente critiche a scala comunale, utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono tuttavia un'informazione omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteorologiche attese che una sintesi tabellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

I tre livelli di pericolosità corrispondono a tre diversi scenari:

- **pericolosità bassa** - le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **pericolosità media** - le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **pericolosità alta** - le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento possa raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

A livello regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania, recepito il bollettino di suscettività agli incendi per la Regione Campania, valuta la variabilità spaziale e temporale delle condizioni meteorologiche in atto e previste, con particolare riferimento ai campi di vento, umidità relativa dell'aria e temperatura, e fornisce alla Sala Operativa Regionale Unificata ogni ulteriore informazione utile all'analisi delle condizioni favorevoli di propagazione degli incendi boschivi.

La Sala Operativa Regionale Unificata assicura che il Bollettino, ed ogni altra informazione utile, sia resa disponibile a tutti i soggetti interessati, con le modalità e nei termini previsti nel modello, come successivamente descritto, nonché attraverso la pubblicazione su internet.

## 4. STATI DI ALLERTAMENTO REGIONALI

Ai fini dell'attuazione del modello, sono definiti i seguenti stati di allertamento regionali:

- **assente** (condizioni ordinarie): nel caso di condizioni di pericolosità bassa;
- **pre-allerta**: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale); oppure al di fuori di questo periodo, nel caso di previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio;
- **attenzione**: la fase si attiva nel caso di previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio che, secondo le valutazioni del D.O.S. potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale", a distanza di circa 200m dall'area di interfaccia;
- **preallarme**: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del D.O.S., andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- **allarme**: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

Di seguito vengono definiti i ruoli e compiti dei soggetti che assumono responsabilità specifiche nella catena di comando e controllo per la gestione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza.

Sono definite, a tal fine, le procedure operative per lo svolgimento delle attività di pianificazione, in relazione alle caratteristiche e all'intensità dell'evento da fronteggiare, secondo criteri di progressività nell'utilizzo delle risorse impiegate, di coordinamento degli operatori coinvolti e di condivisione del flusso informativo generato dall'evento fra i vari soggetti preposti all'attivazione tempestiva delle misure di salvaguardia della popolazione dei beni esposti.

Il sistema di procedure previste nel modello deve garantire l'efficace e tempestivo allertamento del Sindaco, che, in forza del ruolo, conferito dalla legge, di autorità di protezione civile, opera responsabilmente per la tutela e messa in sicurezza della popolazione e, sulla base delle informazioni disponibili e delle risorse impiegabili, valuta e richiede il concorso, in regime di sussidiarietà, delle componenti istituzionali e operative del sistema di protezione civile.

Nel caso d'incendi in aree d'interfaccia, fermo restando il ruolo operativo demandato, in materia di estinzione degli stessi, esclusivamente per competenza al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle squadre A.I.B. della D.G. Governo del territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile e alle Organizzazioni del Volontariato impegnate nello spegnimento delle aree boschive limitrofe, direttamente coordinate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.-VV.F.), svolgerà un ruolo di fondamentale importanza per la valutazione delle operazioni di spegnimento da attuare e per la trasmissione delle informazioni agli organi competenti, qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Il D.O.S. ed il ROS collaborano nelle operazioni di spegnimento, ognuno per gli ambiti di propria competenza.

Alla stregua di quanto avviene in ogni altra emergenza di protezione civile, il Sindaco, all'insorgere del pericolo, assume il coordinamento degli interventi operativi attuati dalle strutture comunali, valutando l'attivazione delle forme di concorso ritenute necessarie per l'acquisizione di ulteriori risorse per fronteggiare l'evento.

Nel caso di avvistamento di un incendio, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo, convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e/o pianificazione, individuato nel piano comunale di protezione civile, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione e istituire idonee forme di presidio territoriale.

Il D.O.S. o il R.O.S., nel caso in cui sia ravvisata la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.), che informa la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.).

La S.O.P.I. procede quindi all'attivazione delle procedure di protezione civile assicurandosi che il Sindaco del comune interessato, sia informato dell'evento in atto e, contestualmente, provvede ad informare immediatamente il Prefetto.

Allo stesso modo, laddove un Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio, ne dà immediata comunicazione al Sindaco, che, a sua volta, provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale, preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e di inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro operativo comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Prefettura e la S.O.P.I., mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, valutano, d'intesa e sulla base delle informazioni disponibili, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

## 5. FASI DI ALLERTA PER LE STRUTTURE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE

Gli interventi della Direzione Generale Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile si articolano secondo fasi successive corrispondenti ai differenti stati di allerta.

Nel periodo ordinario, durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente, le strutture operative devono comunque garantire, anche attraverso l'istituto della reperibilità dei rispettivi referenti, la possibilità di intervenire per azioni di spegnimento. Nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, dovranno essere realizzate le normali attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio e gli interventi di prevenzione di cui alla Legge 21 novembre 2000, n. 353 ed al DPCM 20 dicembre 2001 — Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi.

## 5.1 FASE DI PREALLERTA

La S.O.R.U. mantiene attiva la fase di preallerta per tutto il periodo di massima pericolosità per incendi boschivi decretato.

In tale periodo la S.O.R.U. cura la diffusione dei bollettini e dati forniti dal Centro Funzionale e raccoglie le eventuali segnalazioni d'incendio. In fase di pre-allerta i soggetti interessati garantiscono la reperibilità H24 e, se necessario, la presenza di un proprio delegato nella S.O.R.U..

## 5.2 FASE DI ATTENZIONE

La S.O.P.I., al verificarsi di un incendio boschivo di significative dimensioni, chiede l'attivazione dello stato di attenzione.

La S.O.R.U., al ricevimento del bollettino di suscettività agli incendi con livello di pericolosità alto in una delle province, oppure sulla scorta delle indicazioni provenienti dalla S.O.P.I. competente per il territorio, attiva lo stato di attenzione.

Il Responsabile della Sala Operativa, nella persona del Dirigente dello STAFF Protezione Civile, emergenza e post emergenza, o suo delegato, provvede ad informare il Direttore Generale, il quale, secondo le necessità del caso, informa il Presidente della Giunta Regionale della situazione in atto.

Contemporaneamente, la S.O.R.U. comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione ed i relativi aggiornamenti, oltre che alla/e SOPI interessata/e, ai soggetti di seguito indicati:

- Dipartimento Protezione Civile — Centro Situazioni;
- Direzione regionale VV.F. e Comando Provinciale territorialmente interessato;
- Associazioni di volontariato di protezione civile territorialmente interessate;
- Prefettura territorialmente interessata — Uffici Territoriali del Governo;
- Provincia territorialmente interessata;
- Sindaco territorialmente interessato;
- Presidente della Comunità Montana territorialmente interessata;
- Centro Funzionale;
- Capitaneria di Porto interessata per incendi lungo la fascia costiera.

## 5.3 FASE DI PREALLARME

La S.O.P.I., verificato che un incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del D.O.S., con elevata probabilità andrà ad interessare la fascia di interfaccia, chiede l'attivazione della fase di preallarme da parte della S.O.R.U.

La S.O.R.U., anche sulla scorta delle informazioni provenienti dalla S.O.P.I. competente per il territorio, attiva lo stato di preallarme.

Il Responsabile della Sala Operativa, o suo delegato, provvede ad informare il Direttore Generale, il quale, secondo le necessità del caso, informa il Presidente della Giunta Regionale della situazione in atto.

Contemporaneamente, la S.O.R.U. comunica l'avvenuta attivazione della fase di preallarme ed i relativi aggiornamenti, oltre che alla/e SOPI interessata/e, ai soggetti sotto indicati:

- Dipartimento Protezione Civile — Centro Situazioni;
- Direzione regionale VV.F. e Comando Provinciale territorialmente interessato;
- Associazioni di volontariato di protezione civile territorialmente interessate;
- Prefettura territorialmente interessata — Uffici Territoriali del Governo;
- Provincia territorialmente interessata;
- Sindaco territorialmente interessato;
- Presidente della Comunità Montana territorialmente interessata;

- Centro Funzionale;
- Capitaneria di Porto interessata per incendi lungo la fascia costiera.

Inoltre, la S.O.R.U. cura le seguenti azioni:

- esegue gli opportuni accertamenti sulla natura dell'evento;
- accerta l'operatività dei mezzi e delle squadre abilitate alle attività di supporto per lo spegnimento degli incendi delle altre province non interessate e/o non impegnate in attività programmate;
- acquisisce dal Centro Funzionale le informazioni disponibili relative alle condizioni meteo in atto e attese a breve termine;
- provvede, su richiesta della S.O.P.I., ad inviare sui luoghi dell'incendio ulteriori squadre di Volontari delle altre province non interessate e/o non impegnate in attività programmate, e personale della Direzione;
- nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione che minacci zone di interfaccia, chiede l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.
- In fase di preallarme il Dirigente dello STAFF Protezione Civile, emergenza e post emergenza, o suo delegato, valutata la situazione in atto in relazione alla effettiva pericolosità dell'evento, convoca presso la Sala EMERCOM al secondo piano dell'Isola C/3 del Centro Direzionale di Napoli i funzionari delegati per la gestione dell'emergenza.

## 5.4 FASE DI ALLARME

La S.O.P.I., verificato che un incendio boschivo in atto è all'interno della "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del D.O.S., minaccia zone edificate nella corrispondente area di interfaccia, chiede alla S.O.R.U. l'attivazione della fase di allarme. Il responsabile della S.O.R.U. informa il Direttore Generale, il quale, secondo le necessità del caso, informa il Presidente della Giunta Regionale della situazione in atto.

Contemporaneamente, la S.O.R.U. comunica l'avvenuta attivazione della fase di allarme ed i relativi aggiornamenti ai soggetti sotto indicati:

- Dipartimento Protezione Civile — Centro Situazioni;
- Direzione regionale VV.F. e Comando Provinciale territorialmente interessato;
- Associazioni di volontariato di protezione civile territorialmente interessate;
- Prefettura territorialmente interessata — Uffici Territoriali del Governo;
- Provincia territorialmente interessata;
- Sindaco territorialmente interessato;
- Presidente della Comunità Montana territorialmente interessata;
- Centro Funzionale;
- Capitaneria di Porto interessata per incendi lungo la fascia costiera.

Il Dirigente dello STAFF Protezione Civile, emergenza e post emergenza, o suo delegato, valutata la situazione in atto in relazione alla effettiva pericolosità dell'evento, convoca presso la Sala EMERCOM al secondo piano dell'Isola C/3 del Centro Direzionale di Napoli i funzionari delegati per la gestione dell'emergenza.

## 6. RUOLI E COMPITI DELLE STRUTTURE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE

Le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, definite dal vigente quadro normativo statale e regionale e quelle per gli incendi nelle aree d'interfaccia urbano-rurale, sancite dall'Ordinanza P.C.M. 3606/2007 e successive, sono assicurate dalle strutture regionali di protezione civile, secondo ruoli e compiti, come di seguito definiti.

Tali ruoli e compiti sono individuati nell'ambito della presente pianificazione e dei derivanti protocolli operativi A.I.B., attuati nel periodo di massima pericolosità.

La pianificazione, orientata agli aspetti di protezione civile relativi alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da incendi boschivi e di

interfaccia urbano-rurale, viene a configurarsi come sinergica e complementare a quella specifica AIB, relative allo spegnimento e alla bonifica delle aree percorse dal fuoco.

La partecipazione delle strutture tecniche operative regionali è regolamentata, in relazione allo stato di allerta attivato, dalle Delibere di Giunta Regionale n. 6932 del 21 dicembre 2002 e n. 854 del 7 marzo 2003.

Il dispositivo programmato tende ad un potenziamento del sistema di prevenzione e soccorso A.I.B., per un periodo giornaliero, dalle ore 08.00 alle ore 20.00 durante tutto il periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi.

Gli Enti interessati, di seguito indicati in dettaglio, concorreranno al dispositivo, nelle attività connesse alla campagna antincendio, secondo quanto di seguito descritto.

Ovviamente, al verificarsi di eventi di eccezionale gravità o in presenza di condizioni meteo particolarmente favorevoli all'innescio di incendi boschivi, si potranno e dovranno disporre ulteriori azioni di potenziamento in termini di unità impiegate e/o prolungamento del tempo di attivazione per fronteggiare le eventuali sopravvenute emergenze.

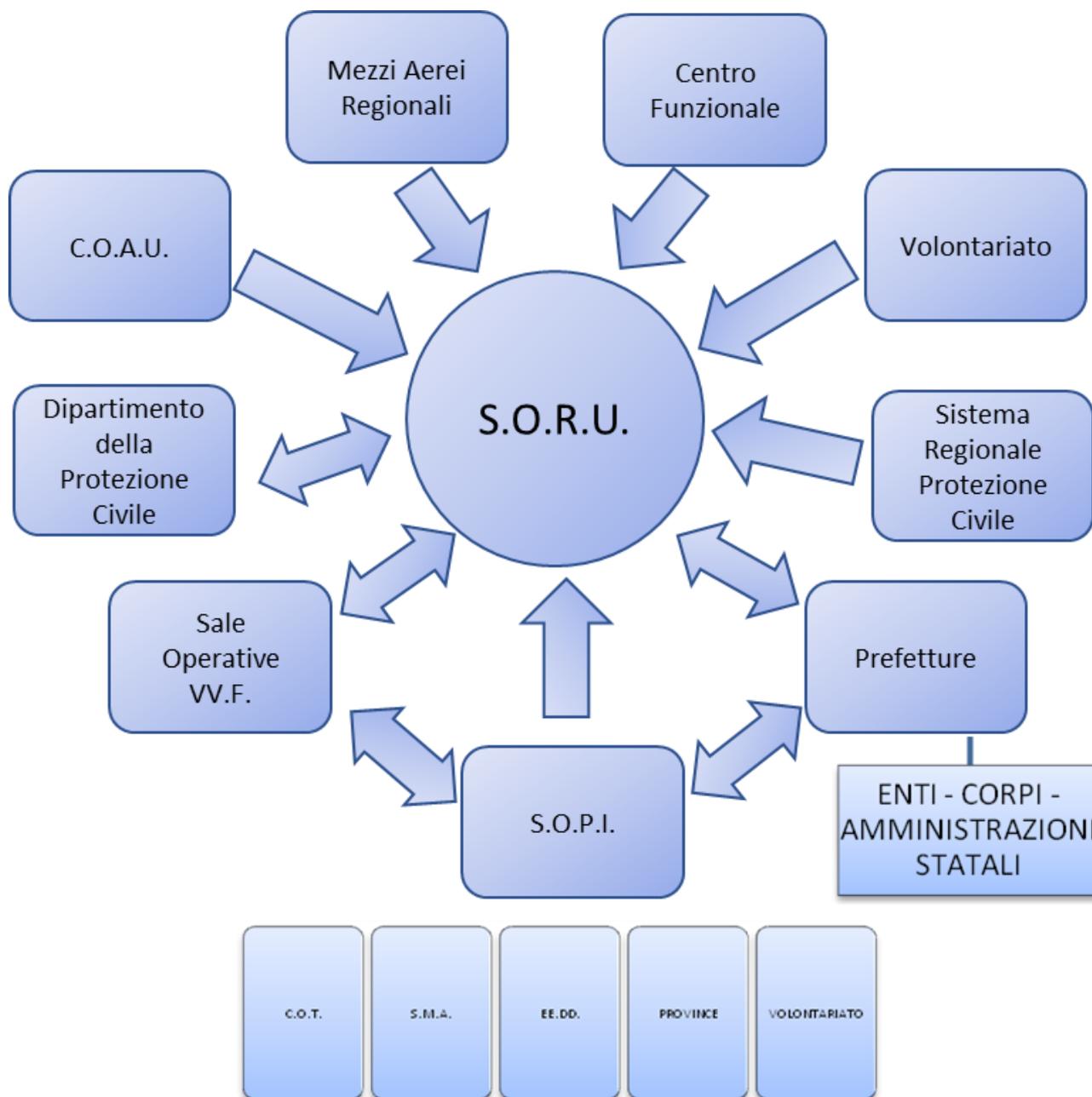
## 7. ORARIO DI ATTIVITA'

Il periodo di massima operatività è compreso tra le ore 08.00 e le ore 20.00.

Di seguito sono elencati i soggetti partecipanti al Sistema Regionale per il contrasto agli incendi boschivi e gli orari di servizio attivo, minimo garantito, in ordinario.

<b>STRUTTURA</b>	<b>ORARIO</b>
Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.)	H 24 – 7/7 - 4 turni alternati da 12 ore
Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.) Avellino – Benevento – Caserta – Napoli - Salerno	08.00 – 20.00 7/7 turni alternati da 12 ore
Centri Operativi Territoriali (C.O.T.)	08.00 – 20.00 7/7 turni alternati da 12 ore
Presidio Regionale San Marco	08.00 – 20.00 7/7 turni alternati da 12 ore
Centro Funzionale U.O.D. 09	Turni secondo D.D. 4/2015
S.M.A. Campania	08.00 – 21.00 7/7 per il personale operaio e per la SORU 08.00 – 20.00 7/7 per le SOPI
Amministrazioni Provinciali	08.00 – 20.00 7/7
Comunità Montane	08.00 – 20.00 7/7

## 8. FLUSSO INFORMATIVO E CATENA DI COMANDO E CONTROLLO



## 9. RUOLI E ATTIVITA'

### 9.1 Direzione Generale Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile

La D.G. Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile è chiamata, in virtù dei compiti assegnati dal complesso quadro normativo nazionale e regionale in materia di protezione civile ad assolvere i nuovi compiti oltre a quelli già assegnati in passato.

In sintesi, in maniera esplicativa e non esaustiva, assicurerà le:

- attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per gli incendi boschivi, compreso il coordinamento dei soggetti coinvolti a seguito di convenzioni e/o accordi;
- attività di concorso per il contrasto agli incendi di interfaccia;
- organizzazione e utilizzo del volontariato;
- attività di salvaguardia e tutela della popolazione da rischi e danni derivanti da incendi di interfaccia e boschivi;
- attività derivanti dall' Accordo Quadro con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;

La Direzione, nel periodo di massima pericolosità dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale, assicura le attività di previsione attraverso il Centro Funzionale Decentrato che, ricevuto il bollettino di suscettività messo a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile, analizza, per il territorio regionale, le condizioni di rischio, tenendo conto della variabilità spaziale e temporale delle condizioni meteorologiche in atto e previste, con particolare riferimento ai campi di vento, all'umidità relativa dell'aria e alla temperatura, fornendo alla Sala Operativa Regionale Unificata ogni informazione utile all'individuazione delle criticità attese, in termini di propagazione degli incendi boschivi.

### 9.2 IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (CFD)

Il Centro Funzionale Decentrato provvede, ai sensi delle DD.G.R. n. 6940/2001 e 1262/2003 e del D.P.G.R. n. 299/2005, all'elaborazione sistematica delle previsioni meteorologiche sul territorio regionale e alla valutazione degli effetti al suolo indotti dagli eventi meteorologici attesi e/o in atto.

Quotidianamente, sulla base dei dati e dei modelli analizzati, viene emesso il bollettino meteorologico regionale a fini di protezione civile, validato e trasmesso alla contigua Sala Operativa Regionale Unificata e da questa diffuso a tutti i circa 600 soggetti istituzionali, facenti parte del sistema integrato di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile, amministrazioni centrali e periferiche dello stato, settori regionali ed enti locali, gestori dei servizi e delle infrastrutture, etc.).

In presenza di particolari situazioni meteorologiche, stimate sulla base dell'analisi degli output della modellistica previsionale numerica, il CFD provvede all'emissione di specifici avvisi di protezione civile, relativi alle criticità previste in relazione all'insorgere di condizioni di rischio per la popolazione (idrogeologico, idraulico, meteomarinò, da ondate di calore, etc.).

Nelle fasi di allertamento del sistema di protezione civile, il CFD controlla H24 l'evoluzione della situazione meteorologica, attraverso il monitoraggio in tempo reale delle grandezze significative, individuate ai fini della valutazione dell'entità del rischio e dei potenziali danni attesi sul territorio.

In relazione al rischio incendi boschivi e di interfaccia, il CFD, per tutto il periodo di massima pericolosità dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale, analizzato il bollettino di suscettività messo a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile, valuta le condizioni meteorologiche in atto e/o previste nel breve termine (fino a 72 ore), con particolare riferimento ai campi di vento, all'umidità relativa dell'aria e alla temperatura e fornisce alla Sala Operativa Regionale Unificata ogni informazione utile all'individuazione delle criticità attese connesse alle condizioni meteo in atto e previste.

### 9.3 SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA

La Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.), struttura incardinata nello Staff 50.09.95 di Protezione Civile, assicura la gestione, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o di

emergenza, con funzionalità di tipo continuativo, nell'arco delle 24 ore, tutti i giorni, festivi compresi, con reperibilità dei dipendenti regionali, avvalendosi, in caso di necessità, anche dei rappresentanti dei VV.F., degli Enti Locali e delle associazioni del Volontariato di protezione civile.

La S.O.R.U. assicura, inoltre, i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale.

La S.O.R.U. riceve le eventuali segnalazioni provenienti da Enti o dai cittadini, dopo una prima validazione le inoltra alle S.O.P.I. competenti per territorio per il prosieguo delle attività di contrasto.

Il flusso di attività parte dalla prima osservazione dell'incendio e termina con la bonifica e chiusura dell'intervento di estinzione, attribuendo ai diversi soggetti impegnati nell'intervento compiti ben definiti.

Il sistema prevede che la gestione dell'evento sia di competenza della Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.) competente per territorio.

Alla S.O.R.U. competono i compiti di coordinamento degli interventi di tutti i mezzi aerei, comunque a disposizione della Regione, sia per l'avvistamento che per l'intervento diretto sul fuoco.

La S.O.R.U. richiede l'intervento dei mezzi aerei nazionali, tramite il Centro Operativo Aereo Unificato, C.O.A.U. In caso di concomitanza di richiesta da parte delle sale provinciali, valuta eventuali priorità, e dispone di conseguenza.

La S.O.R.U. mantiene i contatti con le S.O.P.I. provinciali ed il C.O.A.U., fino al termine delle operazioni di spegnimento.

La S.O.R.U. coordina, inoltre, qualsiasi altro intervento di rilevanza regionale inerente alle attività di contrasto degli incendi boschivi provvedendo a chiedere alle Prefetture di valutare la necessità e/o opportunità di convocare il CCS per fronteggiare adeguatamente incendi di notevoli dimensioni e/o che minacciano centri abitati.

In caso di eventi di particolare estensione e gravità promuove intese con altre Amministrazioni dello Stato o di altre Regioni ai fini della predisposizione di interventi coordinati.

La S.O.R.U. in caso di eventi interprovinciali o di emergenze regionali collegate agli incendi boschivi, richiede l'intervento congiunto di personale e mezzi di Uffici diversi e prende contatti con le Regioni limitrofe in caso di incendi interessanti zone boscate poste ai confini.

La S.O.R.U. fornisce informazioni sulle attività in essere al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, e concorda con lo stesso la possibilità di fronteggiare emergenze extra regionale anche con l'utilizzo di mezzi regionali, purché le esigenze interne non ne motivino l'impossibilità.

La S.O.R.U. informa le SUOPR delle regioni limitrofe di incendi nei pressi del confine regionale e di concerto ne coordina le azioni.

La S.O.R.U. raccoglie i dati sugli eventi verificatisi ed in atto trasmessi dalle Sale Operative Provinciali, li organizza rendendoli fruibili per le diverse necessità.

Dispone, inoltre, del nodo centrale del sistema informatizzato, collegato con le Sale Operative Provinciali e quelle degli Enti Delegati confluenti nel sistema AIB, che, nell'ambito del territorio regionale, fornisce in tempo reale tutte le informazioni utili per una efficiente gestione degli incendi boschivi: coordinate per i mezzi aerei, località, estensione degli incendi, antropizzazione, ecc..

La S.O.R.U inoltre:

- si coordina con le sale operative di: Dipartimento della Protezione Civile, Prefetture, VV.F.; ANAS; Autostrade; Capitanerie di Porto; Reti Ferroviarie; Aeroporti; ed altri servizi essenziali di rilevanza regionale, inerenti alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi e, in particolar modo, agli incendi d'interfaccia; raccoglie ed elabora i dati inerenti agli incendi d'interfaccia;
- coordina, per la parte di competenza della Regione, le emergenze di rilevanza regionale per incendi boschivi in aree di interfaccia;
- provvede a contattare i referenti del Comune interessato dall'evento al fine di consentire l'allertamento delle proprie strutture operative e degli uffici locali competenti per la verifica della tipologia d'incendio e per l'eventuale attivazione dei servizi e provvedimenti connessi agli incendi di interfaccia e/o assistenza alla popolazione.
- esegue gli opportuni accertamenti sulla natura dell'evento;
- accerta l'operatività dei mezzi e delle squadre abilitate alle attività di supporto per lo spegnimento degli incendi per il loro invio su eventi di particolare gravità quando richiesti dalle S.O.P.I.;
- acquisisce dal Centro Funzionale le informazioni disponibili relative alle condizioni meteo in atto e attese a breve termine;
- provvede, su richiesta della S.O.P.I., ad inviare sui luoghi dell'incendio ulteriori squadre di Volontari e personale della Direzione;
- chiede l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.

## 9.4 SALE OPERATIVE PROVINCIALI INTEGRATE

Le S.O.P.I. sono il centro di coordinamento per il territorio di competenza e sono funzionalmente dipendenti dalle relative U.O.D. – Genio Civile e Presidio di Protezione Civile.

Le Sale Operative, nell'ambito del proprio territorio, hanno piena autonomia nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta ove non in contrasto con i compiti propri della Sala Operativa Regionale e si uniformano alle linee direttive tracciate nel presente Piano specie nei rapporti con gli Enti Delegati e con le altre Amministrazioni.

A tali strutture sono affidati i seguenti compiti:

- raccolta e inoltro alle strutture territoriali delle segnalazioni incendi pervenute e loro immediata classificazione tra incendio di interfaccia o incendio rurale;
- inoltro alla S.O.R.U. di richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali provenienti dal personale abilitato;
- coordinamento delle attività delle squadre operative e dei mezzi terrestri di tutti i soggetti partecipanti al Sistema A.I.B.;
- attivazione, coordinamento, impiego e dislocazione delle unità delle Organizzazioni di Volontariato afferenti alla S.O.P.I.;
- provvedono, su proposta del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) e/o del Responsabile Operazioni di Soccorso (ROS), ad inviare sui luoghi dell'incendio le squadre di Volontari e personale della Direzione;
- nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione che minacci zone di interfaccia, chiedono l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.
- contattare Enti o Amministrazioni per le problematiche connesse alle emergenze in atto;
- informare la S.O.R.U. in relazione a situazioni per cui occorre valutare l'eventuale disattivazione delle linee elettriche;
- collaborazione con le forze di polizia; chiusura temporanea di strade comunali, provinciali o statali; costituzione di unità speciali di intervento
- raccordare le amministrazioni delegate per la mobilità delle squadre di pronto intervento su incendi extra territoriali;
- raccolta e trasmissione dei dati giornalieri sugli eventi spenti ed in atto;
- programmare e coordinare il pattugliamento sul territorio;
- fornire informazioni dettagliate tramite strumentazione elettronica alla S.O.R.U. per la migliore valutazione dello scenario d'evento regionale;
- forniscono informazioni alla S.O.R.U. in caso di incendi nei pressi del confine regionale.

Appare opportuno sottolineare che le sale operative provinciali rappresentano il punto focale della attività di coordinamento di tutti gli Enti ed Organizzazioni che partecipano alle attività di antincendio boschivo. Si precisa, altresì, che, nelle more della formale costituzione e attivazione delle S.O.P.I., ai fini del presente modello organizzativo e in relazione a tutti gli altri aspetti e/o contenuti del Piano triennale, devono intendersi le S.O.U.P. quali strutture equivalenti, in via temporanea e provvisoria, alle S.O.P.I.

È obbligo e cura di ogni soggetto operante, qualunque sia l'ente o organizzazione di appartenenza, notificare la S.O.P.I. delle attività in atto e della conclusione delle stesse.

Per ogni evento dovranno essere forniti i dati relativi all'incendio oggetto dell'intervento.

Al rientro in sede della squadra dovrà essere comunicato alla S.O.P.I. la rimessa in disponibilità della stessa.

Le S.O.P.I., inoltre, tramite la S.O.R.U., potranno chiedere il concorso del Sistema Regionale di Protezione Civile per ogni altra eventuale necessità.

## 9.5 I CENTRI OPERATIVI TERRITORIALI

A livello territoriale la struttura regionale impegnata nelle attività di estinzione è il Centro Operativo Territoriale, funzionalmente dipendente dalla U.O.D. Genio Civile – Presidio di Protezione Civile, che interviene sugli incendi boschivi, sotto il coordinamento della competente S.O.P.I., con mezzi e uomini propri.

I C.O.T. sono dislocati su tutto il territorio regionale e strategicamente posizionati in zone baricentriche rispetto al patrimonio boschivo a maggior rischio d'incendio.

Durante il periodo di massima pericolosità dagli incendi svolgono funzioni di supporto logistico per i mezzi speciali, e con il personale assegnato, integrano le attività di spegnimento delle squadre operative degli altri Enti e Amministrazioni.

Il personale Istruttore Tecnico di Policy AIB con la qualifica di Direttore delle Operazioni Spegnimento (D.O.S.) potrà essere designato dalla S.O.P.I. di competenza ad assumere tale ruolo.

Le funzioni e i compiti del D.O.S. sono riportate più avanti in uno specifico paragrafo dedicato.

Gli addetti AIB in servizio presso i C.O.T. e le altre strutture AIB della Regione effettuano inoltre attività di pattugliamento e di avvistamento.

## 9.6 SMA CAMPANIA

Dal 2001 il personale della società SMA – Campania opera in Regione nel settore dell'antincendio boschivo sia come attività di prevenzione che di lotta attiva.

Il contributo operativo della società ha fattivamente concorso alla continua e crescente riduzione della superficie media degli incendi, sia in termini di uomini che di tecnologia fornita (DSS).

La SMA - Campania opera in tutte le attività di prevenzione e messa in sicurezza del territorio con operatori abili allo spegnimento, tecnici per la gestione del sistema DSS nelle sale operative centrali e provinciali e per l'elaborazione in tempo reale dei dati statistici degli incendi già nel corso della campagna, attività continuativa di manutenzione straordinaria dei punti idrici, dotazione di DPI, manutenzione e nolo macchine.

Le squadre della SMA – Campania per la lotta attiva sono composte da almeno quattro unità. Esse operano di concerto con le squadre operative regionali secondo le segnalazioni che pervengono alle sale operative provinciali. L'organizzazione del personale e dei turni è demandata alla società stessa.

Le attività svolte dalle squadre della SMA – Campania sono coordinate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento designato dalla S.O.P.I.. Le attività saranno svolte dalle squadre nel periodo di massima pericolosità dalle 08.00 alle 21.00 7/7 (con tutte le squadre disponibili sul territorio) mentre nel periodo ordinario dalle 08.00 alle 16.10 dal lunedì al venerdì (con una squadra per base territoriale). Sempre nel periodo ordinario sarà garantita il sabato, la domenica e i festivi una squadra operativa per singola provincia.

In caso di assenza del D.O.S., a seguito della scelta concordata nelle S.O.P.I., verrà individuato un componente della squadra che potrà assumere decisioni relative alle operazioni di estinzione e si farà carico della richiesta del mezzo aereo regionale e di tutte le attività di assistenza agli stessi nelle operazioni di estinzione.

La SMA - Campania garantirà la presenza di due tecnici presso le S.O.P.I. dalle 08.00 alle 20.00 e presso la S.O.R.U. dalle ore 8:00 alle 21:00 nel periodo di massima pericolosità e durante il periodo ordinario.

Inoltre, la SMA Campania garantirà per tutto l'anno del personale tecnico, formato e certificato Direttore Operazioni di Spegnimento, per l'assolvimento del ruolo di D.O.S. nell'area del Cilento.

Tale presenza è dettata dalla necessità del caricamento dei dati nel sistema di monitoraggio.

## 9.7 I CENTRI OPERATIVI ENTI DELEGATI

I C.O.E.D. sono attivati dagli Enti Delegati nel periodo di massima pericolosità e dovranno garantire la presenza di almeno una squadra di pronto intervento per la lotta attiva al fuoco.

Essi sono costituiti di norma presso la sede l'Ente.

Ad essi vengono attribuite le seguenti competenze:

- piena responsabilità nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi fatte salve le competenze proprie delle U.O.D. Genio Civile – Presidio di Protezione Civile;
- attivare e mantenere i contatti con la S.O.P.I. competente per territorio per assolvere a tutte le problematiche che emergono durante il verificarsi di incendi boschivi;
- coordinamento dei propri Nuclei Operativi Delegati.
- Al C.O.E.D. sono preposti uno o più responsabili indicati dall'Amministrazione competente e comunicati alle rispettive U.O.D. Genio Civile – Presidio di Protezione Civile;

I Centri Operativi saranno permanentemente in contatto radio-telefonico con le S.O.P.I..

A tal fine risulterà indispensabile la rete radio regionale la cui realizzazione ha previsto l'installazione di una ricetrasmittente fissa presso ogni Ente Delegato.

## 9.8 I NUCLEI OPERATIVI ENTI DELEGATI

I NOED, nel periodo di massima pericolosità, costituiscono le strutture operative degli EE.DD. preposte ad intervenire sugli incendi.

Essi, in considerazione della loro ubicazione, hanno il compito di intervenire velocemente sulle aree colpite dal fuoco con professionalità e mezzi adeguati, cercando di estinguere il fuoco nel più breve tempo possibile, per limitare al massimo il danno al patrimonio boschivo.

## 9.9 VOLONTARIATO

Il Volontariato di protezione civile è censito dallo Staff 50.09.95 di Protezione Civile.

Nell'attività di censimento, le Organizzazioni di Volontariato hanno dichiarato le relative specializzazioni, disponibili ai fini dell'intervento, in caso di attivazione.

Attraverso il censimento sono state individuate le organizzazioni che hanno possibilità di fornire squadre di spegnimento A.I.B.

Le Associazioni, che hanno dichiarato la disponibilità di operare con "modulo antincendio", stipuleranno una convenzione con la Direzione Generale Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile, in forza della quale garantiranno l'intervento "ad horas", a supporto delle squadre AIB nelle operazioni di spegnimento e di soccorso alle popolazioni.

Esse saranno impegnate prioritariamente per le attività di contrasto agli incendi d'interfaccia ed a supporto dei sindaci, nelle attività di salvaguardia e soccorso alla popolazione, in attuazione dei piani d'emergenza comunali.

La Direzione Generale Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile, stabilisce la eventuale dislocazione sul territorio e l'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato A.I.B., secondo le priorità che saranno ritenute più opportune ed al fine di garantirne il miglior utilizzo possibile.

Una volta stipulata la convenzione tra lo Staff 50.09.95 e le associazioni di volontariato che si occupano di incendio boschivi, i nominativi di tali associazioni devono essere forniti alle SOPi che, di volta in volta, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e gestionale, provvedono ad attivare le associazioni disponibili anche in considerazione delle squadre (regionali, delle CM, di SMA o dei VV.F.) già operative sul territorio per incendi boschivi. Delle varie attivazioni rendono edotta la SORU con comunicazione successiva e con l'inoltro della scheda di intervento.

La Direzione Generale Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile riconosce alle Associazioni di Volontariato, con oneri a proprio carico, il rimborso spese come disciplinato dal D. Lgs. 1/2018 e dalla convenzione con esse stipulata.

## 9.10 COORDINAMENTO

Per gli incendi boschivi la Direzione delle Operazioni di Spegnimento compete al D.O.S. designato dalla S.O.P.I. competente per territorio.

Qualora, la S.O.P.I. designi un D.O.S. appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco VV.F., questi assume la direzione delle operazioni di spegnimento, ed il coordinamento delle altre forze per l'estinzione dell'incendio boschivo.

In assenza del D.O.S., il Capo squadra di ogni unità, assume le funzioni di coordinatore delle operazioni limitatamente alle attività in cui è impegnata la squadra di competenza, attenendosi alle disposizioni date dal Centro Operativo.

Qualora sul luogo dell'incendio intervenga prima una unità di intervento volontaria, il responsabile dell'unità deve operare di massima per il contenimento delle fiamme fino all'arrivo sul luogo dell'incendio personale appartenente a Enti e/o Corpi Istituzionali.

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento o, in caso di assenza, il R.O.S. dei VVF:

- è responsabile sul luogo dell'incendio del coordinamento di tutte operazioni di spegnimento e delle forze impiegate.
- ha la responsabilità operativa del personale sottoposto.
- è l'autorità decisionale suprema e può anche disporre l'allontanamento di persone e mezzi dalla zona interessata dall'incendio o richiedere l'intervento di misure eccezionali alle autorità competenti.
- può disporre l'allontanamento dal luogo dell'incendio dei volontari che non si attengono alle disposizioni impartite. Successivamente, per il tramite dell'Ente di appartenenza, è tenuto a segnalare allo Staff Protezione Civile, Emergenza e post emergenza, la gravità delle inadempienze per l'assunzione degli eventuali provvedimenti del caso.
- non è responsabile di operazioni svolte da personale della cui presenza non è stato avvertito, oppure di operatori che operano autonomamente e/o in modo contrario alle sue disposizioni.
- non è responsabile dell'idoneità, della formazione, e della dotazione antinfortunistica che il personale addetto all'incendio deve avere, né della messa a norma di mezzi ed attrezzature in quanto è obbligo di ogni struttura di appartenenza inviare personale, mezzi ed attrezzature rispondenti alla vigente normativa antinfortunistica.

Tutto il personale che interviene sul luogo delle operazioni deve contattare il Direttore delle Operazioni di Spegnimento o il D.O.S./R.O.S. dei VVF ed attenersi alle sue disposizioni operative.

Per il Volontariato A.I.B. Avvistamento le indicazioni sulle modalità di espletamento del servizio saranno date dalla S.O.P.I. competente per territorio.

Le segnalazioni delle squadre di avvistamento dovranno essere comunicate dalle Organizzazioni di Volontariato in via prioritaria alla S.O.P.I. competente per territorio. In caso di impossibilità di comunicazioni potranno essere comunicati alla S.O.R.U.

### 9.10.1 Coordinamento Volontariato per attività di Protezione Civile e Assistenza alla Popolazione

Il responsabile di turno in S.O.P.I., ricevuta una chiamata, valuta la situazione e l'ammissibilità della richiesta pervenuta, dando indicazioni alternative qualora sia manifesta una richiesta di intervento che non compete alla Regione.

Nel caso giudichi sicura o probabile una emergenza che necessiti di intervento informa il Dirigente o suo sostituto ed assume le decisioni del caso.

Le segnalazioni e le richieste di intervento, dai Comuni, dalla Prefettura, dai Vigili del Fuoco o altri Enti, si traducono in attivazioni del volontariato con specificazione di dettaglio delle singole richieste di intervento.

Nel più breve tempo possibile dovrà essere disposto l'invio sul luogo di personale della Direzione Generale Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile per assumere le funzioni di coordinamento del Volontariato attivato.

### 9.10.2 Gruppo di Valutazione

In caso di eventi di particolare gravità, il personale di turno nella S.O.R.U. informa tempestivamente il responsabile della S.O.R.U., che potrà valutare l'opportunità di inviare sul luogo dell'evento un "Gruppo di Valutazione", formato da funzionari e/o tecnici per la valutazione e il coordinamento sul posto delle attività volte a fronteggiare la situazione emergenziale.

Tale gruppo avrà cura di tenere costantemente informato il responsabile della S.O.R.U. sulla evoluzione della situazione e circa la conclusione dell'emergenza.

## 9.11 Le procedure operative

### 9.11.1. Avvistamento di un incendio

Qualsiasi segnalazione alla S.O.R.U. o alle S.O.P.I. proveniente direttamente dal territorio o tramite:

- il 1515 dell'Arma dei Carabinieri
- il 115 dei Vigili del Fuoco,
- da altre forze dell'ordine (113 o 112)
- Amministrazioni Provinciali
- Comunità Montane
- L'APP per il cittadino di SMA Campania

dovrà essere comunicata alla S.O.P.I. competente per territorio.

La S.O.P.I. provvede alla localizzazione dell'evento sul sistema informatico Decision Support System (DSS), individua e invia la squadra della struttura operativa presente sul territorio per accertare l'evento, classificarlo e iniziare le attività di contrasto al fuoco.

L'individuazione del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) viene operata dalla Sala Operativa tra il personale disponibile.

La squadra, giunta sul posto, provvede ad informare la S.O.P.I. sul tipo d'evento, evoluzione ed in caso di risoluzione comunica lo spegnimento, le dimensioni dell'incendio e tutte le altre informazioni per chiudere la scheda d'intervento.

I tecnici di sala operativa aggiornano costantemente la scheda incendio nel DSS.

Al termine delle operazioni di spegnimento si provvede alla prechiusura della scheda incendi e la scheda, una volta completata con tutte le informazioni richieste ed accertate, viene archiviata definitivamente.

Nel caso in cui ad osservare direttamente l'incendio siano operatori AIB (personale regionale, operatori SMA Campania, operai degli EE. DD.), questi devono informare la S.O.P.I. in merito alla dimensione e alla genesi dell'incendio e, se le condizioni lo consentono, operano senza terzi. Informano altresì del termine dell'intervento fornendo alla S.O.P.I. le informazioni utili alla chiusura della scheda d'intervento.

Nel caso la segnalazione provenga dall'APP SMA Campania il personale della stessa società regionale provvederà alla validazione del dato attraverso il DSS e comunicherà al funzionario l'avvio dello stato di lotta attiva.

Nell'opera di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, ciascuno degli Enti impegnati agisce, con le proprie risorse, nell'ambito di quella parte di territorio regionale di propria competenza.

Se il personale presente sull'evento, non è in condizione di farvi fronte autonomamente, comunica alla S.O.P.I. le sopravvenute necessità.

La S.O.P.I. provvede, laddove siano disponibili, ad attivare le altre unità operative più prossime all'evento per potenziare l'intervento in campo ricorrendo all'aiuto di squadre AIB operanti in territori adiacenti e che al momento risultano poco occupate.

È competenza delle S.O.P.I., fatte le opportune valutazioni, prevedere e ricorrere a tale integrazione di forze, richiedendone, formalmente e preventivamente, l'assenso ai COED interessati.

A tal fine, le Amministrazioni Delegate contermini promuovono intese prima della campagna AIB, per l'impiego in maniera reciproca ed in situazioni particolari della rispettiva manodopera in ambiti extra – territoriali.

La S.O.P.I. potrà richiedere alla S.O.R.U., l'invio di altre unità che siano disponibili al di fuori della provincia di competenza.

Nei casi in cui sia necessaria anche l'utilizzazione di C.O.T. di altre province o di squadre di SMA Campania fuori dell'ambito provinciale delle stesse, le intese vanno raggiunte dalla S.O.R.U. con le rispettive S.O.P.I.

Le unità inviate, una volta giunte nella provincia interessata, rientrano della piena disponibilità della S.O.P.I. che ne assume il coordinamento fino a cessata necessità.

Il D.O.S. al fine di rilevare la qualità, le condizioni e la probabile evoluzione dell'incendio, procede ad una ricognizione dei luoghi e quindi:

- a) comunica alla S.O.P.I. l'avvio e la modalità d'intensificazioni delle attività di attacco dell'incendio;
- b) contatta le forze che operano sul campo dando loro disposizioni su tempi e modi di interventi di lotta;
- c) raccomanda a tutti la scrupolosa osservanza delle norme di sicurezza;
- d) opera per l'ottimizzazione del rifornimento idrico anche attraverso il reperimento di ulteriori macchine irroratrici, l'individuazione di punti fissi di rifornimento o l'allestimento di vasche mobili;
- e) utilizza le risorse umane e strumentali disponibili operando secondo le seguenti priorità:
  - difesa delle civili abitazioni;
  - tutela delle formazioni vegetali ad elevata combustibilità, e ad elevato pregio;
  - difesa delle aree protette;
  - prevenzione ad eventuale passaggio del fuoco su altri versanti.
- f) ove ritenesse insufficienti le risorse ed i mezzi schierati chiede alla S.O.P.I. ulteriore afflusso;
- g) valuta la necessità di richiedere alla S.O.P.I. la cooperazione aerea con mezzi regionali e nazionali;
- h) raccorda le attività delle diverse squadre operative;
- i) aggiorna costantemente la S.O.P.I. sugli sviluppi, sull'arrivo e sulla partenza delle squadre in campo;
- l) mantiene i contatti radio o telefonici con i capisquadra che operano sui vari fronti del fuoco;
- m) organizza e coordina l'eventuale arretramento delle forze impegnate;
- n) dispone circa l'attività delle nuove risorse intervenute;
- o) verifica che le attività di bonifica vengano effettuate in maniera scrupolosa;
- p) interviene per il presidio delle aree di crisi e per l'ausilio all'allertamento e allo sgombero delle aree di rischio;
- q) dispone se del caso la permanenza cautelativa di un presidio sui luoghi;
- r) comunica a tutte le forze e alla S.O.P.I. il termine delle operazioni;
- s) pone in essere ogni buona norma per limitazione delle superfici bruciate, tenendo conto dell'incolumità del personale, dei cittadini e degli insediamenti antropici.

Ai fini della richiesta d'intervento di un mezzo aereo regionale il D.O.S.:

- a) si accerta preventivamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente da rendere efficace il lavoro dell'elicottero;
- b) appura la presenza di un punto d'acqua idoneo per il lavoro del mezzo;
- c) valuta la possibilità di posizionare una vasca mobile e del relativo rifornimento;
- d) verifica la presenza di ostacoli al volo;
- e) richiede alla S.O.P.I. l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda elicottero. In caso di incendio d'interfaccia collabora con il ROS per coordinare tutte le operazioni da porre in essere, avendo la titolarità della direzione del mezzo aereo;
- f) determina gli obiettivi dei lanci;
- g) richiede, tramite la S.O.P.I., la disattivazione delle linee elettriche;
- h) informa li operatori a terra sui tempi di lancio e dispone gli eventuali allontanamenti;
- i) indirizza con precisione i lanci mediante collegamento radio con il pilota;
- l) coordina, in caso di più mezzi sull'evento, le azioni dei singoli elicotteri regionali;
- m) fornisce alla S.O.P.I. notizie sull'efficacia dei lanci;
- n) comunica alla S.O.P.I. il termine dei lanci e la possibile riattivazione delle linee elettriche.
- o) prenota l'elicottero per le prime luci del giorno successivo, predisponendo quanto necessario per ottimizzare il mezzo per il lavoro aereo, se le condizioni di luce non consentono l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea, e ritiene necessario l'intervento del mezzo aereo regionale per il giorno successivo.

La S.O.P.I. in relazione all'intervento aereo:

- a) compila sul DSS, in ogni sua parte, la scheda di richiesta elicottero RMA (preannunciandola telefonicamente) secondo le indicazioni ed informazioni del D.O.S. o del facente funzioni, opportunamente firmata dal funzionario regionale di Sala Operativa, la inoltra alla S.O.R.U.;
- b) informa il D.O.S. sulla concessione o meno del velivolo regionale e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
- c) informa la S.O.R.U. sull'attività dell'elicottero e sull'evoluzione dell'incendio;
- d) rileva l'ora di fine operazioni e le comunica alla S.O.R.U.;
- e) in caso di necessità di distacco linee elettriche, informa la S.O.R.U. ai fini del seguito di competenza.

La S.O.R.U. in relazione all'intervento aereo:

- a) raccoglie le schede di richieste del mezzo aereo regionale ed allerta la base;
- b) ritrasmette sollecitamente alla S.O.P.I. e alla base elicottero interessata la scheda con la concessione dell'intervento in precedenza autorizzato dal Funzionario Regionale sulla base delle indicazioni riportate

nella scheda e delle disponibilità al momento presenti, oppure comunica la mancata concessione del mezzo;

- c) al fine di mantenere sempre aggiornato il quadro degli eventi in atto e delle risorse impegnate tiene rapporti costanti con le diverse S.O.P.I.;
- d) provvede qualora le condizioni lo rendessero necessario a trasferire mezzi regionali su altre missioni che risultassero prioritarie, previa autorizzazione del funzionario di Sala Operativa regionale o del responsabile regionale AIB;
- f) provvede alla registrazione, sulla scheda DSS, delle missioni effettuate dagli elicotteri con i relativi tempi di volo, numero di lanci ed eventuali soste.

Nel caso in cui l'evento non permette la risoluzione con i mezzi regionali, perché insufficienti o non disponibili si potrà richiedere il concorso dei mezzi nazionali messi a disposizione dal Dipartimento di Protezione Civile.

Il D.O.S. richiede alla S.O.P.I. l'intervento del mezzo aereo nazionale.

Ai fini della richiesta d'intervento di un mezzo aereo nazionale il D.O.S.:

- a) si accerta preventivamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente a rendere efficace il lavoro del mezzo;
- b) acquisisce informazioni circa le eventuali linee elettriche da disattivare;
- c) verifica la presenza di ostacoli al volo;
- d) richiede alla S.O.P.I. l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda "Richiesta di concorso aereo A.I.B.". In caso di incendio d'interfaccia collabora con il ROS per coordinare tutte le operazioni da porre in essere, avendo la titolarità della direzione del mezzo aereo;
- e) determina gli obiettivi dei lanci;
- f) richiede la disattivazione delle linee elettriche;
- g) informa gli operatori a terra sui tempi di lancio e dispone gli eventuali allontanamenti;
- h) coordina le azioni con gli elicotteri regionali;
- i) dirige via radio ogni singolo lancio del velivolo dello Stato mediante collegamento radio Terra/Bordo/Terra;
- l) fornisce alla S.O.P.I. notizie sull'efficacia dei lanci;
- m) comunica alla S.O.P.I. il termine dei lanci e la possibile riattivazione delle linee elettriche;
- n) se le condizioni di luce non consentono l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea e ritiene necessario per il giorno successivo l'intervento del mezzo aereo nazionale, prenota il velivolo per le prime luci del giorno successivo predisponendo quanto necessario per ottimizzare l'azione del mezzo aereo;
- o) informa la S.O.P.I. sull'attività del mezzo, sull'ora di arrivo sul luogo dell'incendio, sul numero di lanci, sul tempo probabile di permanenza, sui tempi di rifornimento, sull'ora di fine concorso.

La S.O.P.I.:

- a) compila la scheda di "Richiesta di concorso aereo A.I.B." nazionale (preannunciandola telefonicamente alla S.O.R.U.), secondo le indicazioni del D.O.S. Inoltre via fax, tale scheda, firmata dal Responsabile, o suo delegato, alla S.O.R.U., provvedendo ad eventuali prenotazioni per il giorno successivo.
- In caso di concomitanza di eventi il Responsabile della S.O.P.I. indica le priorità anche in funzione dei dati del sistema DSS.
- b) informa il D.O.S. sulla concessione o meno del velivolo nazionale e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
  - c) informa la S.O.R.U. sull'attività del mezzo nazionale e sull'evoluzione dell'incendio;
  - d) rileva, per il tramite del D.O.S., l'ora di allontanamento del mezzo nazionale numero di lanci e riscontra le ulteriori informazioni riportate nella scheda;
  - e) informa la S.O.R.U. di quanto precedentemente indicato.
  - f) in caso di necessità di distacco linee elettriche, informa la S.O.R.U. ai fini del seguito di competenza;

La S.O.R.U.:

- a) raccoglie le schede di richieste del mezzo aereo nazionale, ne verifica la completezza e correttezza e le trasmette con la apposita procedura telematica al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU);
- b) indica nel DSS la richiesta del mezzo aereo nazionale ed eventualmente ne allega una scansione; informa il COAU, in caso di interventi congiunti con mezzi nazionali, circa l'attività di quelli regionali
- c) acquisisce dal COAU i tempi di arrivo del mezzo e li comunica alla S.O.P.I.;
- d) informa il COAU, circa la contemporanea attività di mezzi regionali;
- e) in caso di concomitanza di richieste il funzionario regionale stila una lista di priorità d'intervento anche in funzione dei dati del sistema DSS.

### 9.11.2 Richieste di intervento di mezzo aereo da altri soggetti

In casi assolutamente eccezionali, la S.O.P.I., potrà richiedere l'intervento di un mezzo aereo regionale, anche senza la presenza in loco del D.O.S. designato.

Tale richiesta potrà essere effettuata solo se:

- il richiedente è un operatore qualificato e appartenente ad uno degli Enti e/o Amministrazioni coinvolte
- è presente sul luogo dell'incendio
- resti in collegamento radio o telefonico con la S.O.P.I.
- la sala operativa di appartenenza ratifichi la richiesta alla S.O.P.I.

In tal caso, valutate le necessità e le possibilità operative, la S.O.P.I. potrà richiedere l'intervento del mezzo aereo, che opererà in autonomia, fino all'arrivo del D.O.S.

### 9.11.3 Incendi notturni

L'intero sistema di lotta agli incendi boschivi, così come adesso strutturato, non consente di poter realisticamente affrontare l'intervento di contrasto al fuoco nelle ore notturne.

Si riducono, infatti, i margini per la sicurezza, cresce il rischio di incidente, diventano difficoltose le eventuali operazioni di soccorso.

Nonostante la maggiore efficacia potenziale degli interventi, venendo a mancare il supporto dei mezzi aerei e, data l'attuale indisponibilità di idonea attrezzatura, non resta, in caso di persistenza di incendio nelle ore notturne, che presidiare la zona per il monitoraggio del fenomeno e l'assistenza ai VV.F. in quelle aree prossime ai centri abitati per la valutazione insieme alle Autorità competenti, dei possibili rischi per la pubblica e privata incolumità.

In tal caso si dovrà porre in turnazione almeno una squadra per il presidio notturno.

Le S.O.P.I. continueranno la loro opera di coordinamento degli interventi, anche oltre l'orario ordinario, se vi sono azioni di contrasto al fuoco.

Allorquando il D.O.S., o in alternativa il caposquadra del personale operante, determini di passare ad una fase di "PRESIDIO", la S.O.P.I. competente per territorio, comunica alla S.O.R.U. lo stato di "PRESIDIO", e provvede alla chiusura dell'attività, comunicandolo alle unità presidianti.

La S.O.R.U., che è articolata in turnazione H24, assume le funzioni di S.O.P.I., subentrando alle attività di coordinamento anche in ambito provinciale, garantendo la continuità, fino alla ripresa delle attività in orario ordinario.

Importante viceversa è il ruolo delle varie strutture operative per la ripresa, alle prime luci dell'alba, di tutte le attività di contrasto necessarie.

In caso di incendi notturni che debbano essere affrontati non appena le condizioni di luce lo consentano, il D.O.S. potrà richiedere alla competente S.O.P.I. di anticipare le attività di contrasto al fuoco, prima dell'orario ordinario di servizio, e contestualmente richiedere la predisposizione dei servizi a terra e di cooperazione aerea.

La S.O.P.I., valutate le informazioni ricevute e la possibilità di accoglimento della richiesta, potrà procedere a quanto necessario.

### 9.11.4 Utilizzazione delle squadre in ambiti extra-territoriali

Durante la campagna AIB saranno opportuni e necessari gli scambi di informazioni con le regioni limitrofe.

In caso di incendi ricadenti in zone non di competenza della Regione Campania, la S.O.P.I. provvederà a segnalare l'evento alla S.O.R.U. che ne darà informazione alla competente Regione.

Analoga informazione sarà data in caso di incendi di confine in modo da allertare tempestivamente le squadre di intervento delle regioni confinanti e in caso di sconfinamento dell'incendio di gestione condivisa dell'evento nei rispettivi ambiti territoriali.

### 9.11.5 Rapporti con le prefetture

In caso di eventi di particolare gravità, ai fini della gestione dell'emergenza, è indispensabile l'attivazione delle sedi di coordinamento congiunte.

I rapporti con le Prefetture saranno tenuti dai Dirigenti delle U.O.D. Genio Civile e Presidio di Protezione Civile.

Presso la Prefettura di ogni provincia vengono tenute prima dell'inizio della Campagna AIB apposite riunioni con tutti gli organi istituzionali interessati al fenomeno per concordare le linee programmatiche dell'intervento connesse all'attività.

Le Prefetture vengono interessate a tutte le problematiche a livello operativo provinciale.

Alle Prefetture potranno essere richieste specifiche iniziative per impegnare le varie forze di Polizia nel caso di ragionevoli indizi di attività manifestamente dolose a danno del patrimonio boschivo.

Per quanto concerne il ruolo delle Prefetture in caso di incendi di interfaccia che implicano rischio per le popolazioni si rinvia alle specifiche disposizioni dei piani di Protezione Civile provinciali e regionali.

#### 9.11.6 Interventi di interfaccia con le zone urbanizzate

Specialmente nelle aree costiere, i boschi, la cui composizione specifica – pinete e macchia mediterranea – risulta particolarmente pericolosa in caso di incendio, spesso sono a stretto contatto con centri abitati, per cui con una certa frequenza, in conseguenza di incendi boschivi, si vengono a determinare situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie.

Le strutture abitative infatti, generalmente, non sono dotate di fasce di sicurezza prive di combustibile vegetale e ciò le rende particolarmente vulnerabili in caso di incendi di intensità elevata.

La situazione risulta particolarmente critica ogni qual volta si determina la contemporaneità di più incendi boschivi, per cui le forze disponibili non riescono a estinguere tutti gli incendi nel bosco e focolai, o addirittura fronti di incendi in maniera incontrollata, si avvicinano nei pressi di case isolate nel bosco o alla periferia dei centri urbanizzati.

Le aree di interfaccia sono “linee, superfici o zone ove costruzioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o con vegetazione combustibile”.

In questi casi il Direttore delle Operazioni di Spegnimento e il ROS presenti in zona effettueranno congiuntamente la reale valutazione della minaccia basandosi sui seguenti elementi valutativi.

##### 1. Ambiente che circonda le strutture:

- Tipo di combustibile vegetale prossimo alle strutture e sua predisposizione alla combustione;
- Morfologia area adiacente le strutture;
- Distanza della vegetazione forestale o presenza di uno spazio difendibile (giardini, orti, cortili ecc.);
- Varietà e disposizione di eventuali materiali combustibili circostanti le strutture.

##### 2. Caratteristiche del fronte avanzante:

- Tipologia e intensità del fronte di fiamma;
- Direzione di propagazione della testa d'incendio;
- Velocità di avvicinamento del fronte di fiamma e intensità dei fenomeni di spotting;
- Presenza di comportamenti particolari, correlati alla potenzialità di accensione delle strutture;
- Incendio di strutture limitrofe con potenzialità di propagazione *alla struttura minacciata*.

##### 3. Caratteristiche delle strutture stesse:

- Tipo di costruzioni;
- Posizione delle strutture in rapporto al territorio;
- Servizi o impianti ad elevato rischio di accensione o esplosione;
- Pericoli per il personale derivanti dall'incendio di vegetazione o/e delle strutture;
- Presenza di vie di fuga e posizione delle aree di sicurezza;

Le tecniche di intervento verranno quindi adattate al tipo di rischio che si può valutare nell'area di interfaccia e che determineranno il passaggio di competenza della Direzione delle operazioni di spegnimento dal D.O.S. ai Vigili del Fuoco, ovvero la divisione dei compiti direzionali di cui si darà immediata comunicazione al S.O.P.I..

Tra gli elementi di valutazione rimane quello primario della sicurezza del personale e dei mezzi. Di seguito di rappresentano i principali rischi che devono essere oggetto di valutazione.

#### Rischi connessi all'incendio di vegetazione

- Improvvisi aumenti d'intensità del fronte di fiamma nei combustibili rapidi;
- Variazioni locali di infiammabilità dei combustibili presenti nelle adiacenze delle strutture con possibili fenomeni di torching (reazioni esplosive della vegetazione) limitrofi alle strutture stesse;
- Improvvise variazioni della direzione del vento correlabili all'andamento meteorologico locale;
- Locali aumenti di velocità tra un'abitazione e l'altra (effetto Venturi).

#### Rischi connessi all'incendio delle varie strutture

- Presenza di serbatoi fuori terra di combustibili liquidi o gassosi: rischio molto serio che può risultare anche devastante;
- Attraversamento della zona da linee elettriche a bassa o media tensione: alto rischio per gli operatori per folgorazione;
- Presenza di combustibili o sostanze deflagranti contenuti nelle strutture già interessate dal fuoco. Tale situazione di pericolo va considerata con particolare attenzione specialmente in caso di incendi di interfaccia in prossimità di cave e miniere, strutture militari, impianti ausiliari di metanodotti, particolari impianti industriali;
- Presenza di insetticidi (in particolare gli organofosforici), diserbanti, anticrittogamici, concimi chimici la cui combustione potrebbe dare origine a fumi altamente tossici;
- Caduta di materiali incendiati o di vetri da pareti o tetti già in fiamme;
- Crolli.

#### Rischi derivanti da situazioni particolari

- Fuga di persone agitate o in preda al panico;
- Fuga di animali spaventati, liberati appositamente o liberatisi da soli.

#### Rischi derivanti in aree di interfaccia

Di seguito si riportano i rischi più importanti descritti in aree d'interfaccia, che vanno comunicati alla S.O.P.I., affinché possano attuarsi, in supporto con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento, le misure necessarie al superamento del rischio evidenziato.

- L'area minacciata o interessata dal fuoco non è conosciuta dal personale operativo e/o non si ha l'esatta percezione dei pericoli esistenti.
- Le condizioni meteo e/o le caratteristiche vegetazionali (tipo di vegetazione, deficit idrico, pendenza dei versanti ecc.) fanno prevedere la possibilità che l'incendio di interfaccia possa assumere le caratteristiche di incendio non controllabile.
- Vi è l'assenza di vie di fuga o di aree di sicurezza da utilizzare sia dagli operatori che dalle persone eventualmente da evacuare.
- L'ingresso e l'uscita dall'area avvengono su un'unica via oppure questa risulta non percorribile dai mezzi antincendio.
- Gli abitanti in fuga o evacuati congestionano la rete viaria rendendo difficoltoso il transito dei mezzi antincendio.
- Alcuni abitanti, nonostante le disposizioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento, rifiutano di abbandonare le abitazioni minacciate.
- Difficoltà nelle comunicazioni in campo e conseguentemente i piani d'attacco non sono chiari per mancanza di coordinamento delle forze impegnate.
- La situazione di emergenza richiede un'azione indipendente delle squadre che operano su vari obiettivi sparsi sul territorio (incendi di interfaccia misti).
- Evento di grandi dimensioni.
- Scarsa disponibilità di acqua e/o assenza di rifornimenti di supporto con autocisterne pesanti.
- Mancanza di supporto aereo per la ricognizione e per l'intervento attivo nelle aree limitrofe alle strutture da proteggere.
- Le squadre e i mezzi non possono essere sostituiti neanche nel medio termine.
- La presenza di altri incendi boschivi sul territorio richiede l'invio di altre forze antincendio.

In presenza di incendi di interfaccia ad elevato rischio il Direttore delle Operazioni dello Spegnimento deve:

- Procedere all'evacuazione di abitazioni o strutture abitate nei casi in cui queste risultano difficilmente difendibili.

- Attivare tutte le difese necessarie per bloccare l'avanzata dei fronti di fiamma anche utilizzando la tecnica del controfuoco (in particolare in caso di fronti che si avvicinano rapidamente avanzanti in salita), valutando i rischi che ciò comporta.
- Liberare gli animali domestici e possibilmente farli radunare in aree sicure
- Utilizzare tutte le risorse idriche, anche private, disponibili.
- Chiudere al transito, o limitare l'uso della rete viaria.
- Attivare le procedure previste dalle specifiche convenzioni, nel caso di incendi che si interfacciano con la rete Autostradale.
- Disporre la disalimentazione delle linee elettriche.
- Fare allontanare dall'area dell'incendio i veicoli privati compresi quelli di uso agricolo.
- Adottare ogni provvedimento teso a difendere la pubblica incolumità.

I provvedimenti adottati dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento, se non potranno essere revocati ad estinzione avvenuta, in quanto permangono situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, verranno confermati da apposite ordinanze sindacali.

Non appena l'incendio investirà le strutture si attueranno, se ritenute necessarie, le procedure connesse all'evento di protezione civile e non più quelle connesse con antincendio boschivo.

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento comunicherà al Centro Operativo il momento in cui riterrà che l'incendio vada affrontato con l'attivazione della Protezione Civile.

La S.O.P.I. svolge le seguenti azioni:

- Annota le situazioni di rischio segnalate.
- Prende atto e conferma del cambio di competenza nella Direzione delle Operazioni di Spegnimento dal Corpo Forestale dello stato ai Vigili del Fuoco, ovvero della divisione delle competenze così come concordato sullo scenario dell'incendio. In caso di divergenze di valutazione dà le disposizioni più opportune.
- Provvede a riscontrare tutte le esigenze manifestate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento incluso l'invio di rinforzi, mezzi speciali, mezzi di soccorso sanitario, mezzi aerei che possono essere utilizzati anche per evacuazione delle persone
- Informa costantemente il Prefetto, le Strutture di protezione Civile locali e in particolare la Struttura Regionale di Protezione civile, qualora non presente nel Centro Operativo, nonché le strutture Nazionali di Protezione Civile e le Autorità Politiche Regionali.
- Attiva le procedure per l'apertura dell'Unità di Crisi Locale con cui si mantiene in continuo contatto.
- Attiva le procedure per il concorso di Unità di intervento provenienti da altre province e regioni
- Provvede a dare il cambio ai Direttori delle Operazioni di Spegnimento annotando le consegne tra un cambio e l'altro.

### 9.11.7 Disattivazione elettrodotti

In caso di presenza di elettrodotti attivi, ubicati a distanza inferiore ai 500 metri dal fronte del fuoco, gli aeromobili non possono intervenire, poiché si determinerebbero condizioni di rischio di elettrocuzione sul personale a terra.

Pertanto, nell'avanzare la richiesta di intervento aereo alla Sala operativa di competenza, il D.O.S. valuterà tale eventualità anche prossima e la segnalerà fornendo le necessarie informazioni per un corretto e celere invio del personale del gestore della linea nella zona ove è presente l'elettrodotto di cui si rende necessaria la disattivazione.

È altresì di rilevante importanza segnalare il nominativo ed il recapito telefonico del D.O.S. operante sull'incendio, per consentire gli eventuali necessari contatti con il personale TERNA o ENEL Distribuzione chiamato ad intervenire.

Comunque, nel caso in cui dovesse essere necessario richiedere il distacco di un elettrodotto successivamente all'inoltro della richiesta di mezzo aereo, il D.O.S. informerà tempestivamente e prioritariamente il pilota del velivolo e subito dopo la Sala Operativa competente, affinché possano avviarsi le necessarie procedure di disattivazione.

La Sala Operativa competente venuta a conoscenza della presenza di un elettrodotto in loco di cui si renda necessaria la disattivazione ed in possesso delle necessarie informazioni, provvederà ad inoltrare il fax di richiesta disattivazione a TERNA S.p.A, che disporrà in ordine agli adempimenti consequenziali con le modalità previste nella norma operativa "Disattivazione di linee aeree a 380-220-150-132-70-60-50 kV in occasione di

incendi boschivi o in situazioni di pericolo” alla quale dovranno scrupolosamente attenersi tutti gli operatori coinvolti nella presente attività che si allega in copia al presente Piano.

La SORU procederà in accordo con la Prefettura competente per ottenere la disattivazione degli elettrodotti, tenendo informato il Dipartimento della Protezione Civile. Se l'elettrodotto non è disattivabile, per gravi motivi preventivamente rappresentati dall'ente gestore della linea ad alta tensione (per esempio danni a strutture industriali, ospedaliere, ecc.) la Sala Operativa competente lo dovrà notificare sulla scheda di richiesta di concorso aereo. In questo caso, il D.O.S. autorizzerà i lanci solo per rotte e distanze di sicurezza (superiore a 500 m). In tale contesto ed in assenza di collegamenti radio TBT, il pilota dell'aeromobile antincendio non è mai autorizzato al lancio se non su direttrici parallele ed a distanza di sicurezza dall'elettrodotto. *Per quanto riguarda la fraseologia da utilizzare per le comunicazioni TBT, allo scopo di evitare possibili incomprensioni, si suggerisce di adottare come fraseologia standard: “non disattivata” per tutte le linee dove non è possibile la disattivazione ovvero quando è ancora in corso l'operazione di disattivazione: “avvenuto distacco” quando le operazioni di esclusione della linea elettrica sono state completate*, tanto in conformità a quanto disposto dal documento del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale - Ufficio Gestione delle Emergenze.

### 9.11.8 Arma dei Carabinieri

Come noto, per effetto del D. Lgs. 177/2016 il Corpo Forestale dello Stato è stato assorbito dal 1° gennaio 2017 nell'Arma dei Carabinieri.

Il rinnovato quadro normativo attribuisce in materia di incendi boschivi differenti competenze all'Arma dei Carabinieri e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, indicando le funzioni che tali Istituzioni sono chiamate ad esercitare nel quadro della legislazione concorrente con le Regioni e d'intesa con queste.

Si rende necessario pertanto procedere alla ridefinizione dei compiti attribuiti, anche all'interno del presente Piano, al fine di superare i disallineamenti tra i passati compiti ed i nuovi ambiti di competenza, e ricercare ogni sinergia operativa volta ad esaltare le rispettive funzionalità ed organizzazioni per migliorare l'efficacia degli interventi.

All'Arma dei Carabinieri competono le attività di prevenzione e repressione delle violazioni compiute in materia di incendi boschivi nonché monitoraggio delle aree percorse dal fuoco con esclusione delle competenze in materia di lotta attiva agli incendi boschivi (con l'impiego di mezzi aerei e terrestri), e il coordinamento delle operazioni di spegnimento.

In particolare, ricevuta la segnalazione di incendio boschivo, il militare dovrà recarsi, nel più breve tempo possibile, sul luogo dell'evento per acquisire tutte le informazioni utili alla successiva attività investigativa e di repertazione (*sommario informazioni testimoniali, foto scattate da privati cittadini, immagini ricavate da impianti di video sorveglianza, individuazione delle particella catastali interessate e identificazione dei proprietari dei terreni percorsi dal fuoco, metodo delle evidenze fisiche, acquisizione scheda intervento dei VVF e/o delle squadre regionali, perimetrazione dell'area ecc...*) e per l'eventuale attivazione delle procedure di protezione civile, ordine pubblico e sicurezza pubblica.

Tutto quanto sopra, nell'ambito del contrasto al fenomeno degli incendi boschivi e al fine di aumentare il dispositivo di previsione e prevenzione delle violazioni compiute in materia di incendi boschivi, il Comando Regione Carabinieri Forestale Campania, a seguito di specifica Convenzione, nei periodi di massima pericolosità per gli incendi boschivi si impegna a:

- implementare il controllo del territorio, intensificando i servizi di pattugliamento e presidio del territorio, con particolare riguardo alle aree di maggior pregio forestale e nelle aree parco, oltretutto nelle zone statisticamente a maggior rischio, intensificando le attività di perlustrazione, avvistamento ed allertamento di incendi boschivi. Pertanto, fermo restando l'organizzazione delle turnazioni 1515, si assicurerà la copertura giornaliera dei servizi antimeridiano e pomeridiano presso ciascuna Stazione Carabinieri forestale ove siano operative almeno quattro unità, suddividendo la circoscrizione di competenza in distinte macro aree, al fine di sopperire alla migliore articolazione dei servizi tra Comandi Stazione limitrofi;
- acquisire e veicolare le segnalazioni di incendi boschivi che giungono al numero di pubblica utilità “1515”
- predisporre ed installare telecamere e fototrappole, allo scopo di prevenire il fenomeno e consentire alle componenti del sistema regionale di protezione civile una pronta risposta operativa sia in termini di lotta attiva.

#### 9.11.9 Periodo di non massima pericolosità

Nel periodo di non massima pericolosità l'organizzazione e le procedure verranno rimodulate in ragione della disponibilità delle squadre della SMA e quelle proprie della Regione.

Le Comunità Montane e le Amministrazioni Provinciali dovranno garantire la reperibilità di almeno una squadra di pronto intervento per le eventuali emergenze.

A tal fine entro il mese di ottobre si dovrà predisporre un piano operativo che individui con precisione la competenza di uno o più presidi operativi per ogni ambito territoriale di competenza delle Comunità Montane ed Amministrazioni Provinciali.